



FOTO TOMMASO GALLI



# Vegetariani, almeno per un giorno

di Roberta Bartocci

**I**nquinamento ed effetto serra, risparmio energetico e relativa discussa soluzione di produrre biocombustibili, diritto all'accesso al cibo per tutti gli esseri umani sono problematiche strettamente legate alla produzione di carne: un paradigma di come lo sfruttamento di miliardi di animali abbia gravi ripercussioni sull'ambiente e i suoi abitanti.

Le associazioni ambientaliste hanno svolto e svolgono campagne per sensibilizzare la cittadinanza e fare pressioni sulle istituzioni affini

**Una scelta semplice e immediata per aiutare il Pianeta, il Sud del mondo e gli animali**

ché si impegnino per abbattere le emissioni di CO<sub>2</sub>, incrementare il riciclaggio dei rifiuti e consumare in modo più sostenibile. Da qualche anno poi lo scenario si è fat-

to ancora più pressante: le economie emergenti chiedono di poter consumare come l'opulento Occidente che finora, rappresentando il 20% della popolazione umana, ha consumato l'80% delle risorse del pianeta lasciando le briciole alla restante maggioranza della popolazione.

L'alimentazione ricca, troppo ricca, dei Paesi industrializzati è cioè possibile solo grazie alla fame del Sud del mondo. Se tutta la popolazione umana volesse infatti consumare al pari di un occidentale medio, sarebbero necessari più di quattro pianeti Terra per poter produrre il cibo necessario.

Già, perché per produrre cibo, qualsiasi esso sia (vegetale o animale) è necessario coltivare la terra, da cui si possono produrre cibi diretti al consumo umano (cereali, legumi, semi oleosi, ortaggi e frutta) oppure foraggio destinato ad allevare animali, poi consumati sotto forma di bistecche, hamburger, petto di pollo, etc. Nel passaggio da un livello della catena

alimentare ad un altro però, circa il 90% dell'energia immagazzinata nel cibo mangiato viene dispersa: ecco perché per produrre un chilo di carne di manzo non è sufficiente un chilo di foraggio, bensì circa 13-15 chilogrammi! Ed ecco perché da un appezzamento di terreno si ottiene cibo per circa venti persone vegetariane ma per una sola persona onnivora!

C'è poi un altro ordine di problemi legato alla produzione e distribuzione di cibo su scala globale: la produzione animale è tra le principali fonti di gas serra, maggiore perfino del settore dei trasporti, come evidenziato nel recente rapporto FAO "Livestock's long shadow". E questo dato va considerato alla luce del fatto che attualmente i principali consumatori di carne sono i pochi paesi industrializzati. Come si potrà soddisfare la richiesta delle economie emergenti di consumare come l'Occidente? Gli allevamenti poi, oltre a produrre gas serra sono responsabili dell'inquinamento delle falde contri-

buendo così anche ad alimentare il problema della scarsità di acqua potabile.

Inoltre, secondo uno studio recentemente pubblicato sulla rivista *Environmental Science and Technology*, in cui si prendeva in considerazione il risparmio energetico di stili di vita diversi, paragonando quello dei "locavori" (coloro che per risparmiare energia, cercano di consumare solo cibo locale) rispetto a vegetariani e vegani: passare da una dieta occidentale convenzionale ad una vegana un giorno alla settimana significa risparmiare in un anno tanta energia quanta ne occorre per guidare un'auto per quasi 2000 chilometri.

L'inquinamento prodotto dai gas serra emessi dagli allevamenti è legato ad un'altra recente questione: anche per far fronte al caro petrolio, la soluzione pensata da multinazionali e alcuni governi è quella di ampliare la produzione di combustibili a partire da materie prime vegetali. Nulla da eccepire, se non fosse che la produzio-

ne di biocombustibili sottrae ulteriori superfici coltivabili altrimenti disponibili per la produzione di cibo.

Di fronte al dato evidente che non sia possibile portare i consumi di carne per tutta la popolazione umana ai livelli di quella occidentale per un'oggettiva mancanza di risorse sufficienti (a partire dal terreno coltivabile), l'idea di proporre modelli di consumo maggiormente orientati al consumo di vegetali (plant based diet) e meno a quelli di carne e derivati (meat based diet) non viene neanche presa in considerazione. Questa semplicissima soluzione (peraltro a co-

**Lo sfruttamento di miliardi di animali ha gravi ripercussioni sull'ambiente e i suoi abitanti**

sto zero) non sembra interessare nessuno, se non i vegetariani.

Di sicuro è più semplice placare le coscienze invitando a chiudere il rubinetto dell'acqua mentre si usa

spazzolino e dentifricio, piuttosto che chiedere a un cittadino di rinunciare a una bistecca fiorentina ogni tanto. Eppure, se chiudere il rubinetto farebbe risparmiare circa 20 litri di acqua in una settimana, sostituire 1 Kg di carne di manzo con un piatto di proteine vegetali ne farebbe risparmiare almeno 3000. E ancora: sostituire una lampada da 60w con una a basso consumo equivale a risparmiare in un anno 26 Kg di CO<sub>2</sub>, secondo una stima di Greenpeace; in base a un recente studio giapponese, invece, sostituire con proteine vegetali un Kg di bistecche equivale a risparmiarne 36 Kg. Solo un ingenuo si illuderebbe che un governo possa promuovere l'alimentazione vegetariana. Ma ignorare del tutto la soluzione della riduzione dei consumi carni sia da parte delle istituzioni sia da parte delle associazioni ambientaliste (a parte qualche timido tentativo) è un'altra cosa. Ci piacerebbe sapere perché e lo chiederemo a chi ha responsabilità in materia.